

## ELOGIO METRICO SEPOLCRALE

D'UN *PRAEFECTUS ANNONAE*

DEL SECOLO QUINTO O DEL SESTO

---

Avendo in questi fogli il ch. signor ab. Wilpert applicato all'illustrazione d'una pittura fino ad ora oscurissima del cimitero di Domitilla presso la via Ardeatina, ciò che negli Annali dell'Istituto archeologico Germanico (a. 1885) ho accennato circa le relazioni dei cimiteri cristiani della regione prima ecclesiastica (posta tra la destra dell'Appia e la via Ostiense) con i dipendenti dall'*officium annonae Urbis* nella regione subaventina, è opportuno chiamare l'attenzione degli studiosi dell'epigrafia antica e medioevale sopra l'elogio metrico sepolcrale d'un *praefectus annonae*, conservato nella basilica di San Sebastiano. La storia di cotesto monumento non solo è stata fino ad ora ignota, ma involta in gravi errori e viziata in radice da falsa attribuzione al medio evo d'un personaggio spettante agli ultimi tempi del cadente impero romano.

Il frammento genuino della lapide originale è affisso alla parete destra rispetto a chi entra nella predetta basilica; il medesimo carme è ripetuto intero (eccetto l'ultimo verso imperfetto) in copia moderna incisa sopra tavola marmorea affissa alla parete sinistra, e comincia: HIC SITVS EST NESTOR. Ma delle sole lettere OR rimangono le vestigia nel frammento antico; il nome NESTOR e molte altre parti del carme sono supplementi

proprii della copia moderna, dei quali dobbiamo cercare l'autore ed il fondamento.

Il Galletti ha posto quest'elogio tra le iscrizioni di magistrati del senato e popolo romano, secondo la lezione intera della copia moderna nel tomo II delle *Inscriptiones romanae infimi aevi* p. 1, n. 1; avvertendo in genere, che è *monumentum vetustissimae aetatis*. Egli intendeva certo dire di età vetustissima nel periodo del medio evo. Il Vitali nella « Istoria diplomatica dei senatori di Roma » pag. 31 ripeté la copia del Galletti; ed annoverò il preteso *Nestor* tra i senatori del principio in circa del secolo duodecimo. Ma nè il nome *Nestor* è genuino, nè l'elogio di che trattiamo, è del medio evo.

Nelle schede autografe del Suarez, vescovo di Vaison, raccolte nel codice Barberiniano XXXVIII, 100 (di carte non numerate) si legge: « *Insculpta haec legebantur in marmore reperto in S. Sebastiani via Appia, cum Emm. Card. Barberinus instauraret sarta tecta et sacellum extrueret opere magnifico: supplervi quae desiderabantur lineola subiecta: »*

*hic situs est nestor fidens remeare sepultos  
laetior empyream caeli quo surgat ad auram  
inmaculata piae conservans foedera mentis  
concilio splendens prudens et in urbe senator  
inlustres merito cepit venerandus honores  
sublimisq. comes notus virtutibus aulae  
vividus annonam rexit et consul eous.*

La pietra adunque fu trovata così mutila come è oggi, nella cappella medesima di San Sebastiano; quando il cardinale Francesco Barberini la rifece dalle fondamenta nel 1672. I versi interi incisi in marmo da mano moderna sono un esemplare alquanto variato del supplemento arbitrario del Suarez; nè hanno altra autorità, che di congetture del medesimo Suarez o di chi tentò migliorare il primo tentativo congettura proposto da lui.

I versi nella lapide antica non sono divisi in linee regolari, quali li trascrissero e supplirono il Suarez ed il lapicida della copia moderna. La pietra è mutila in ambi i lati e dee essere restituita in circa nel modo seguente:

*hic positus victor* FIDENS REMEARE SEPULTOS LAETIOR IN  
*superam tandem* QV. SVRGAT AD AVRAM INMACULATA  
*piae conservans* FOEDERA MENTIS CONCILIO SPLENDENS PRU  
*dens et in urbe* SENATOR INLVSTRES MERITO CEPIT VENE  
*randus honores* SVBLIMISQ. COMES NOTVS  
*virtutibus aulae* VIVIDVS ANNONAM REXIT CA.....

Le lettere sono irregolari, del tipo di quelle del secolo quinto cadente o del sesto: al quale tempo conviene il *cursus honorum* del personaggio lodato nel carme.

Nel v. 1. dobbiamo supplire un cognome, che termini in OR: il Suarez propose *Nestor* e così fu inciso nella copia marmorea moderna; ma è cognome troppo raro negli ultimi secoli dell'impero, e perciò improbabile. Si cancelli adunque il *Nestor* indebitamente intruso tra i senatori di Roma del medio evo dal Vitali; e si scriva dubitativamente *Victor*.

Ho preferito *hic positus* all'*hic situs est*; perchè la seconda è formola classica, la prima conviene meglio allo stile del tempo indicato dal contesto dell'epigramma e dalla paleografia. Ma l'una o l'altra torna al medesimo ed è indifferente. Nella copia marmorea moderna fu inciso erroneamente SEPVLTVS: nella lapide antica la frattura del margine superiore dà all'O del SEPVLTVS l'apparenza fallace di U. Alla fine della linea 1 rimane chiara e quasi intera la lettera I dopo LAETIOR; la quale esclude l'*em-pyream*, congettura del Suarez. Nella copia marmorea moderna: LAETIOR . IN . CAELVM . SVPERAMQ . VT . SURGAT . AD . AVRAM; la pietra originale QV (si legga QV*i*), non Q . VT; il mio supplemento *in superam tandem* è congetturale. Nei versi seguenti nulla ho mutato delle parti restituite divinando dal

Suarez ed accettate nella copia marmorea moderna. Nel fine però dell'epigramma il Suarez lesse: VIVIDVS ANNONAM REXIT ET *Consul eous*; lezione e supplemento contrarii ai residui delle lettere antiche, le quali certamente sono: REXIT CA. Nè il carme continuava, come richiederebbe l'*et consul eous*; ma terminava in questo verso, essendo vuota di scrittura la parte rimanente inferiore del marmo. L'autore della copia moderna rifiutò la prima lezione del Suarez; nè seppe integrare il verso e lo lasciò imperfetto. Mancano due sole parole per compiere l'esametro: se queste erano allusive al reggimento dell'annona, come le precedenti, dovremo leggere *CAnonemque* e cercare un verbo esprimente l'ufficio dell'esigere e verificare il canone urbico, cioè il canone delle varie specie alimentari pagato in natura dalle provincie; p. e. *CAnonemque probavit*. Ciò è troppo incerto, nè ho ardito segnarlo nei supplementi.

La prima proposta del Suarez *Consul eous* supponeva, che il defonto lodato dal carme fosse salito dalla cura dell'annona al consolato orientale. Nel quale supposto il Suarez avrebbe dovuto al tutto escludere il *Nestor* ignoto ai fasti, e pensare al più ovvio *Victor*, che appunto in Oriente diè il nome all'anno 424. Il suo consolato però non fu promulgato in Roma e nell'Occidente<sup>1)</sup>. Del rimanente la pietra rifiuta la lettura *Consul*; ed esclude la possibilità d'identificare il personaggio lodato in questo carme col console dell'a. 424.

Nè dalla cura dell'annona si poteva ascendere d'un salto al consolato. Da quella *praefectura* si passava ad uno dei governi commessi ai *vicarii* dei prefetti del pretorio; benchè il *praefectus annonae* dall'età constantiniana fosse *clarissimus*<sup>2)</sup>. Circa i tempi del nostro epitafio Boezio scrisse: *si quis quondam populi curasset annonam, magnus habebatur: nunc ea praefectura quid abiec-*

(1) *Inscr. Christ.* U. R. I. p. 278.

(2) V. Mommsen nelle « Nuove memorie dell'Istituto di correspond. archeologica, » pag. 318.

*tius?* (*De philos. cons.* III, 4). Colle quali parole debbono essere poste a confronto quelle di Cassiodorio, contemporaneo di Boezio, nella *formula praefecti annonae*. Egli rettoricamente magnifica quell'ufficio; allude però anche al discredito, in che era tenuto il magistrato, che doveva *per officinas pistorum cibosque discurrere* ..... *et abiectis hominibus imperare* (*Variar.* VI, 18). Laonde parmi che nel nostro carme il *cursus honorum* sia accennato in ordine inverso; essendo ricordata in ultimo luogo la cura dell'annona, che dovette aprire all'anonimo la porta del Senato. Dalla quale egli salì ad una delle *comitive illustri* nell'aula del principe; e così divenne uno dei più autorevoli nel concilio dei senatori. L'importanza del senato, alla quale allude il carme, conviene in modo speciale ai tempi del secolo quinto cadente e del sesto; quando sotto il regno dei Goti crebbe l'autorità del senato nell'antica metropoli dell'impero <sup>1)</sup>.

Il carme fin qui dichiarato fa menzione dell'annona alludendo ai principii della vita pubblica del personaggio sepolto nella basilica di San Sebastiano; non a proposito della morte di lui e della tumultazione in quel sacro luogo. Perciò non ha veruna attinenza con le relazioni da me notate tra i sepolcreti suburbani della regione prima ecclesiastica (dalla destra dell'Appia all'Ostiense) e la *statio annonae Urbis* ed il *corpus pistorum* nella regione urbana subaventina. Nè debbo pentirmi di non averlo ricordato a proposito di quell'argomento.

G. B. DE ROSSI.

---

<sup>1)</sup> V. Usener, *Das Verhältniss des Roemischen Senats zur Kirche in der Ostgothenzeit* nel volume intitolato: *Commentationes philol. in honorem Theodori Mommsenii* pag. 759 e segg. Cf. Mommsen, *Ueber die Acten zum Schisma des Jahres 530* nel *Neues Archiv* etc. X. p. 581-585.